

N. 601/3

h sr

~~601/1~~

Doc. N.

REPUBBLICA ITALIANA
CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

26 APR. 2016

ARRIVO

Prof. N.

Martedì 26 aprile 2016, alle ore 11.05 in Roma via del Seminario 76, presso gli uffici della commissione Parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Avanti ai consulenti Dott.ssa Antonietta Picardi, al Gen. CC Paolo Scriccia ed al M.C. CC Danilo Pinna, delegati dalla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul rapimento e la morte di Aldo Moro, è presente Fede Emilio nato a Barcellona Pozzo di Gotto (Me) il 24.6.1931, residente a Roma ~~.....~~ il quale viene escusso quale persona informata sui fatti.

~~RISERVATO~~

Previo consenso della persona interessata, l'escussione viene fonoregistrata con apparato Zoom Mod H5 Handy Recorder in dotazione alla Camera dei Deputati; la registrazione, salvata su supporto informatico, sarà parte integrante del presente verbale.

Alle ore 11.09 inizia la fonoregistrazione.

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/01/2015

Domanda: *Lei nel marzo 1978 che ruolo professionale aveva?*

Risposta: *Ero inviato speciale del Tg1 e facevo anche conduzione.*

CON ORISSIS

Domanda: *Aveva rapporti con Aldo Moro o con i collaboratori di Aldo Moro?*

Risposta: *Avevo un ottimo rapporto con Moro, che aveva chiesto alla Rai che io lo seguissi in alcune missioni all'estero dopo un primo viaggio fatto insieme in Israele, che ricordo avvenne durante il governo Colombo, pertanto tra il 1970 ed il 1972. Ricordo bene il viaggio in quanto facemmo una sosta all'isola di Djerba a causa di maltempo sul tragitto di rientro e, occasionalmente, in quel luogo era presente il Presidente del Consiglio Colombo che si trovava lì per un fine settimana di vacanza. Ricordo l'incontro tra i due al quale io ho assistito. Fu un incontro formale e fugace (i due non avevano gioia di vedersi anche perché ritengo che Colombo fosse in imbarazzo visto che era in vacanza ed aveva raggiunto l'isola con l'aereo dell'Eni) e Moro sulle prime non voleva incontrare Colombo proprio per non metterlo in imbarazzo. Ricordo che fu Freato ad insistere con Moro perché incontrasse Colombo. Dopo l'incontro, a pranzo, parlando con me confidenzialmente, Moro disse per la prima volta la sua intenzione di attuare una politica che più tardi verrà chiamato "compromesso storico", che lui chiamava come "apertura alla sinistra" o "coinvolgimento della sinistra" e che era sicuro che non avrebbero mai permesso il raggiungimento di tale risultato (disse "non me lo faranno fare, faranno di tutto per impedirmelo"). Non disse a chi si riferiva, né io glielo chiesi. Conoscendo la sua indole, era già molto che si fosse espresso in quei termini, nel senso che era piuttosto misurato nelle esternazioni. Ricordo che, tempo dopo, nel corso di un viaggio in Etiopia ribadì lo stesso concetto, parlando con me.*

[Handwritten signature]

Quanto, più in generale, ai rapporti con Moro, ricordo che mi aveva affidato la figlia Maria Fida per introdurla alla professione di giornalista. Avevo con lui un rapporto di amicizia.

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
26 APR. 2016
ARRIVO
Prof. N. 1871

[Handwritten signature]

ADR: Ricordo in talune circostanze di aver sentito parlare della presenza di tale Colonnello Giovannone, ma non ne ricordo la fisionomia; mentre ricordo certamente la presenza di Luigi Cottafavi, direttore generale degli affari esteri, di Sereno Freato, consigliere e capo della segreteria politica di Moro, il giornalista Corrado Guerzoni ed un medico personale; oltre al maresciallo Leonardi questo era il suo entourage presente ad ogni suo viaggio all'estero al quale ero presente anche io.

ADR: Ricordo Nicola Rana, ma se dovessi collocarlo nella mia memoria non saprei dove. Non credo ci fosse nei viaggi, ma sicuramente l'ho conosciuto in altre occasioni.

ADR: Ho seguito i 55 giorni per conto del Tg1, insieme al collega Frajese.

ADR: Durante i 55 giorni ho avuto contatti con le persone che ho citato in precedenza (Freato, Guerzoni e Cottafavi) oltre che con altre figure istituzionali e con familiari di Moro, tutti escluso Giovanni.

ADR: Ho avuto contatti con i soggetti di cui sopra anche telefonicamente. In generale, i colloqui erano più o meno espliciti secondo il contesto. Era uso un linguaggio essenziale come da abitudine assunta in precedenza: al riguardo, ricordo una volta Leonardi dirmi, in risposta alla mia domanda su quel fosse l'umore di Moro in un particolare circostanza in Somalia, che era preoccupato "ma lui dice e non dice. Possiamo dire che l'entourage aveva lo stesso stile.

ADR: Escludo l'uso di linguaggio cifrato nelle conversazioni

ADR: Non ricordo il termine "sigari" quale termine utilizzato in conversazioni, o quale oggetto di riferimento di conversazioni.

ADR: Al singolare, "sigaro", poteva essere riferito al soprannome di una persona. Ne ho memoria in conversazioni del Maresciallo Leonardi, ma non riesco a ricordare chi fosse il riferimento.

ADR: In riferimento a ciò che mi leggete circa la testimonianza di Rana ed alla frase da lui riferita come espressa telefonicamente da Guerzoni, posso riferire che "Emilio del Tg1" è senz'altro riferito a me, ma non riesco a capire a cosa potessero riferirsi. Al tempo, come detto, conducevo e potrebbe darsi che i due si riferissero a qualcosa da me detto in trasmissione. Ripensandoci, potrebbe essere un messaggio a me dato da Craxi o da persona a lui vicina affinché io divulgassi questo come notizia. Potrebbe essermi stata data come notizia sulla quale si stava investigando. Avevo già avuto la sensazione che mi venissero date delle informazioni affinché io le veicolassi, tanto che ricordo collaboratori di Craxi dirmi di dare dei messaggi o delle notizie che mi fossero arrivate anche se mi sembrassero strani. Non ricordo qualcuno in particolare che me le fornisse, arrivavano in redazione

secondo svariati canali. Mi riservo di fornire ulteriori informazioni dopo aver consultato alcuni miei appunti.

ADR: La posizione di Craxi durante i 55 giorni era quella di "fare di tutto per salvare Moro", frase che ricordo lui abbia esternato più volte.

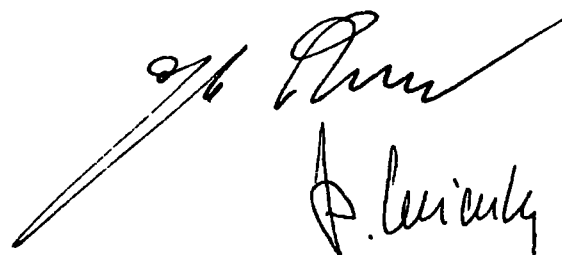
ADR: Non ricordo in dettaglio le posizioni interne alla famiglia Moro, se vi fossero differenze di vedute tra loro, era molto lo sconforto. Ricordo una volta un'esternazione di Eleonora Moro favorevole a sostenere la posizione di Craxi, così come ricordo alcune affermazioni circa l'esistenza di persone ostili all'interno del partito (la frase che ricordo è "dà fastidio a molte persone che si dichiarano sue amiche").

L'ufficio dà atto che il FEDE mostra una lettera autografa a firma di Aldo Moro datata 18 marzo 1971 ed una fotografia relativa al viaggio a Djerba di cui ha riferito. Relativamente alla fotografia, lo stesso dichiara: *"da sinistra, in un gruppo di tre persone, distinguo Luigi Cottafavi (il soggetto più alto) ed io sulla destra che indosso un giubbotto di renna. Il terzo soggetto non lo riconosco. Nel gruppo al centro, da sinistra, si distingue una persona sul fondo che io non so chi sia, Aldo Moro di schiena con la sua borsa tenuta dietro, Sereno Freato sul fondo, Corrado Guerzoni di spalle in primo piano, ed altre due persone che non riconosco. Sul fondo a destra si vede un aereo Grumman sul quale viaggiavamo, e sullo sfondo a sinistra parzialmente coperto, si vede la coda dell'aereo Executive Mystere 20 dell'Eni sul quale viaggiava Colombo."*

L'ufficio dà atto che si procede a scansione dei documenti esibiti e che si procede a stampa delle scansioni. I files, custoditi all'archivio della commissione, e le stampe sono parti integranti del presente verbale. Dopo visione dell'ingrandimento, il FEDE afferma: *"noto che c'è una settima persona nascosta quasi integralmente da Moro. Non posso riconoscere di chi si tratti"*. L'intervenuto sigla le stampe sul retro.

Alle ore 12.40 termina la fonoregistrazione.

L.C.S.





Handwritten symbol or signature

26. April 2016

Handwritten signature

Il Ministro degli Affari Esteri

001/

Roma, 18 MAR 1971

Caro Dott. Fede,

La ringrazio della Sua lettera così cortese del 10 Marzo 1971 e delle gentili espressioni che ha voluto inviarmi.

Ho scelto le Sue parole - che ho molto gradito - come una testimonianza degli sforzi che andiamo modestamente conducendo per favorire il progresso civile e politico dell'Italia nel mondo.

Desidero con l'occasione ringraziarla in particolare per il lavoro svolto in occasione del mio viaggio in Israele: l'appoggio e la comprensione delle stampe costituiscono un valido ausilio al nostro lavoro di uomini politici.

La prego di credermi, con i migliori saluti,

e la più cordiale collaborazione

M. A. L.

Luigi Martelli

Dott. Emilio FEDE

RAI - TV 7

Via Teulada, 66

R O M A

Ром
26. апреля 2016

Дмитрий